

“ Dai continui attacchi ai principi costituzionali allo scardinamento dei meccanismi di controllo

Le garanzie formali e sostanziali per i cittadini vengono sempre più messe in pericolo



**I CITTADINI?
CONSUMATORI
«DA BATTERIA»**

Sempre minore possibilità di decidere, di influire ma anche solo di difendersi come persone consapevoli e titolari di diritti Stritolati da un neocesarismo in cui l'opinione pubblica è tutta televisiva E le tv - ovviamente - sono del capo del governo

di eliminare passaggi burocratici. Questi, in realtà, spesso sono contrappesi e controlli messi lì al fine di evitare scorciatoie pericolose per la democrazia.

Berlusconi diffida profondamente del Parlamento e delle sue funzioni di controllo dell'esecutivo. Ma diffida degli stessi ministri e Ministeri. Difatti, appena può, nomina commissari e super-commissari, come fece, con risultati pratici assai mediocri, nel periodo 2002-2006. Di un super-commissario si fida in particolare: del sottosegretario alla Protezione civile, Guido Bertolaso, che, come lui, coltiva un'idea sbrigativa, monocratica e «militare», del potere.

Per il post-terremoto abruzzese ci ha messo direttamente la faccia straparlando di tempi brevissimi e insieme di «new town» (salvo poi smentire sé stesso), di passaggio diretto dalle tende alle case in pochissimi mesi. Un cumulo di demagogiche sciocchezze che hanno rallentato l'approntamento di misure concrete e ben mirate. Presuntuoso e pasticciere.

Ha, di fatto, «commissariato», grazie alla remissività di Bondi (e non solo), i Beni culturali, le Soprintendenze. Ha tentato lo stesso giochino con gli enti locali, ma gli è andata male. Però ci ha provato. Idem col Piano-casa e le Regioni. Con la Lega che sta lì a guardare. Ora si appresta a varare una raffica di commissari alle grandi opere. Così pagheremo fior di stipendi ai commissari per risolvere poco o nulla. Berlusconi non vuole nessun «mediatore» fra la sua figura di super-commissario e il popolo. Così facendo, ottiene due risultati disastrosi: umilia le istituzioni democratiche e combina molto meno di un efficiente, operante governo democratico. ❖

PRIMO: ASSERVIRE IL PARLAMENTO

Il boom di decreti Ben 35 quelli varati dal governo e 33 quelli fatti digerire agli onorevoli. Nonostante gli alti di Napolitano e di Fini

ANDREA CARUGATI

Berlusconi e il Parlamento. Uno dei tanti temi bollenti di queste settimane, dopo che il premier l'ha definito «pletorico» e «inutile». Una battaglia, quella del Cavaliere contro le Camere, che è uno dei leit motiv della sua carriera di politico-impolitico. Non a caso due mesi fa era arrivato a proporre il voto per i soli capigruppo, per rendere ancora più inutili, agli occhi dell'opinione pubblica, gli altri 900 e rotti onorevoli e senatori. Il suo attuale governo è uno di quelli che nella storia repubblicana si è più adoperato per svilire il ruolo del Parlamento, quello di fare leggi, attraverso l'abuso di decreti-legge e voti di fiducia. E non è un caso che l'unica riforma di un certo peso approvata in questa legislatura, il federalismo fiscale, figlio di un serrato lavoro in aula e commissione tra maggioranza (in realtà solo la Lega) e opposizione, sia stata vissuta dal Cavaliere come una cambiale da pagare al Carroccio. E non è un caso che Fini, nel difendere le Camere dal pre-

mier, abbia ricordato proprio l'iter del federalismo che «smentisce la tesi dell'inevitabile tramonto del ruolo del Parlamento come legislatore». Ma la tesi di Fini, in questo come in altri campi, non è la linea del Pdl. Lo dicono i numeri: 18 le fiducie in un solo anno di legislatura. A luglio 2008 erano già 4. Tanto da suscitare l'intervento di Napolitano, che sullo stesso tema aveva bacchettato Prodi. Appello inascoltato. Ben 35 i decreti-legge approvati dal Cdm in un anno, di cui 33 approvati dalle Camere, a fronte di sole 7 proposte di legge parlamentari approvate. «Si legifera in pratica solo con i decreti», spiega Guido Melis, deputato Pd e docente di Storia delle istituzioni politiche alla Sapienza: «Berlusconi considera i suoi deputati come ascari: devono obbedire». «Ma questo trend dura dagli anni '70 - spiega invece Stefano Ceccanti, docente di Diritto costituzionale alla Sapienza e senatore Pd -. È vero che con questa maggioranza schiacciante si potrebbe evitare l'abuso di voti di fiducia e di decreti, ma i regolamenti parlamentari sono inadeguati». ❖